

FEDER.M.O.T.
Federazione Magistrati Onorari di Tribunale
00139 Roma – Via F. Miceli Picardi, 20 int. 5
Tel. 3384231909 - Fax 06.62204955
mail@federmot.it - www.federmot.it
C.f.: 97248850584

Il Presidente

Roma, 26 ottobre 2015

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Matteo Renzi

Al Ministro della Giustizia
Andrea Orlando

Signor Presidente,

Signor Ministro,

la magistratura onoraria di tribunale ha accolto con sentimenti di disappunto, rabbia, umiliazione e incredulità l'ennesima attestazione di sprezzante disattenzione manifestata nei confronti dei propri diritti.

In ormai risalenti incontri ministeriali con le rappresentanze della categoria era stata prefigurata dal Ministro della Giustizia la possibilità di approntare un più dignitoso trattamento economico a favore dei predetti magistrati, previo reperimento delle necessarie risorse finanziarie, superando l'attuale sistema dei gettoni di presenza che non appresta alcuna efficace tutela assicurativa o previdenziale.

Nel frattempo il Ministro della Giustizia ha comunque presentato alle Camere un disegno di legge nel quale si riedita senza modifiche significative l'attuale inquadramento precario della categoria, senza minimamente distinguere la posizione di chi in essa milita da decenni, ben oltre quindi l'originario termine quinquennale previsto dal D.lgs. 51/1998 e venuto a scadenza nell'ormai lontano 2 giugno 2004.

Per i magistrati già in servizio da decenni e per quelli di futura assunzione il disegno governativo somministra infatti la stessa ricetta di sempre: temporaneità delle funzioni attribuite e assenza di una dignitosa retribuzione corrispettiva dell'impegno profuso.

Dopo aver inutilmente atteso la preannunciata fissazione di un incontro, in cui potessero essere chiariti tali essenziali aspetti ignorati dalla così detta riforma, giunge la beffarda notizia – neppure anticipata ai destinatari – che il paventato riordino, ove mai il disegno governativo dovesse giungere ad approvazione, dovrebbe rispettare nuovi e più stringenti vincoli finanziari contemplati dall'art. 43, comma 18, della proposta di legge di stabilità per l'anno 2016.

Tale disposizione di finanza pubblica, perseguendo un risparmio di 7,5 milioni di euro, non solo contingenta al ribasso i finanziamenti disponibili per le indennità dei magistrati onorari, ma autorizza il Governo a rideterminarne peggiorativamente gli importi, anche con riferimento a quelle figure, come i vice procuratori onorari e i giudici onorari di tribunale, vessate da sperequazioni economiche che si manifestano come inaccettabili già nel confronto con le altre magistrature onorarie.

Gli stessi capitoli di spesa che il Ministro aveva affermato di voler incrementare, quindi, risultano ora gravati da una nuova riduzione per il cui conseguimento si autorizza il Governo a mettere le mani nelle tasche dei suoi magistrati più incapienti.

Altro che prevedere adeguati compensi per il lavoro di redazione dei provvedimenti giudiziari, oggi emessi gratuitamente dai giudici onorari di tribunale e dai vice procuratori onorari!

La retribuzione di tali provvedimenti, specialmente di quelli definitivi di singoli gradi di giudizio o delle indagini preliminari, avrebbe dovuto sia favorire una più equa modulazione delle retribuzioni, senza stravolgerne la pur opinabile impostazione cottimistica, sia incentivare la produttività giudiziaria complessiva di cui continui proclami annunciano il necessario e imminente rilancio!

Ma se la clausola finanziaria sotto cui opereranno tali eventuali modifiche è quella di tagliare la spesa per le retribuzioni, non potrà che riaprirsi quella stagione conflittuale cui si era voluto porre lungamente tregua proprio per consentire al Guardasigilli – che aveva chiesto tale moratoria – un'iniziativa politica forte e autorevole.

Tale iniziativa, come chiarito, non era stata affatto individuata nei contenuti deludenti della proposta governativa, ma intravista piuttosto nella dichiarata disponibilità del Guardasigilli a considerare il testo prodotto dai tecnici di Via Arenula una base di partenza per un più ampio e migliorativo dibattito parlamentare (vedi gli emendamenti di alcuni lungimiranti Senatori, sui quali invece insisterebbe un parere negativo del Governo).

Che poi i tecnici redattori della proposta governativa provengano dalla magistratura ordinaria aveva fatto sperare in una condivisione ministeriale delle aperture manifestate recentemente dal Presidente dell'ANM Sabelli durante i lavori della giornata di studi tenutasi presso il CSM lo scorso 6 giugno 2015: tali aperture, che riguardano proprio il regime transitorio di chi già svolge attualmente le funzioni giudiziarie suddette, non sembrano invece permeare di sé né la linea politica del Ministro, che pure si dichiara aperto alle istanze dell'ANM, né i magistrati che lo coadiuvano.

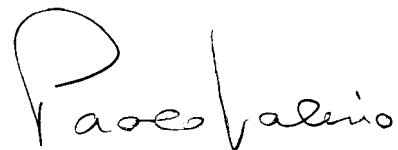
Le richieste di inamovibilità e di retribuzione minima dignitosa avanzate dalla categoria non si configurano come mera rivendicazione di diritti, pur riconosciuti da inattuati principi costituzionali che regolano la materia del lavoro, ma corollari imprescindibili di quella indipendenza che neppure le autarchie più reazionarie negano a chi esercita la giurisdizione.

Da Cavour a Grandi a Togliatti, non vi è stato statista che non abbia compreso l'impossibilità dello Stato di reggersi su un apparato formato da magistrature precarie; e ancora nei turbolenti anni 70 non si è dimenticato di porre in sicurezza l'inquadramento giuridico-economico di quei pretori onorari che avevano garantito la prossimità al cittadino della funzione giudiziaria, sul presupposto, ancora attuale, che la natura onorifica dell'iniziale inquadramento formale non può giustificare lo sprezzante disconoscimento delle sopravvenute responsabilità effettive e delle conseguenti guarentigie minime.

Solo l'attuale Governo è stato capace di concepire un prelievo sulle prebende dei magistrati onorari, realizzando un primato assoluto di cui la Storia, più autorevolmente dei diretti interessati, chiederà presto conto. E non è detto che ciò avvenga in un futuro lontano, se esiste ancora, come si ritiene, un ordinamento democratico i cui principi supremi sono governati da Organi costituzionali capaci di farne responsabile applicazione.

Distinti saluti,

Paolo Valerio

A handwritten signature in black ink, reading "Paolo Valerio". The signature is written in a cursive, slightly slanted style. The first letter 'P' is large and loops back. The name is written in a single line.